



Novecento

di Flavia Marostica

1^a parte

A integrazione e commento della normativa Berlinguer, l'IRRSAE offre i dati di un'ampia ricerca e delle diverse attività formative che sono state svolte dall'Istituto con esemplare raccordo inter-istituzionale.

1. Le premesse

L'IRRSAE ER svolge attività di ricerca e formazione sulla Didattica della storia dal 1987 per tutti gli ordini di scuola: in ambito nazionale su affidamento ministeriale (dal 1987 al 1990 della DIRELEM per il PPA delle scuole elementari, dal 1989 al 1996 della DGIP e poi della DGIC-DGIT-DGIP per i corsi degli istituti superiori) e in ambito regionale su propri autonomi progetti a partire dal 1992 (per le scuole di ogni ordine e grado).

Esiste, inoltre, in Emilia Romagna - non nata per caso, ovviamente, ma costruita da noi nel tempo con tenacia passione entusiasmo - una collaborazione costruttiva e ormai consolidata tra l'IRRSAE e altri soggetti che si occupano di ricerca e di formazione in servizio in storia: il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna (DDS) che da 20 anni fa i conti con la didattica della storia, il Laboratorio nazionale per la didattica della storia (LANDIS) che, dalla sua costituzione nel 1983, insieme con gli Istituti Storici della Resistenza rappresenta un punto di riferimento forte e in un certo senso unico in termini di risorse umane e documentarie per l'insegnamento della storia del Novecento.

2. I precedenti nel breve periodo (1995-1996)

Nell'ambito delle attività autonomamente progettate e attuate dall'Istituto a livello regionale, il Progetto *Didattica della storia e delle scienze sociali* ideato e realizzato a partire dal Piano 1992 inizialmente era rivolto ai soli istituti superiori e negli ultimi anni complessivamente a tutte le scuole secondarie, pubbliche e private. Nel 1995 sono stati attivati anche altri due progetti, uno su *Progettazione curricolare e valutazione nell'area geo-storico-sociale della scuola elementare* e un altro su *Curricoli di storia e sviluppo delle abilità cognitive negli adulti*. I tre progetti assieme hanno costituito nel 1995 e nel 1996 un Macro-Progetto intitolato *Curricoli verticali dell'area geo-storico-sociale*.

In questa nota si fa riferimento solo alle attività svolte nel primo dei progetti citati che è l'unico ad essere ancora operante ed è affidato a chi scrive per "la responsabilità della gestione tecnico-scientifica, culturale e organizzativa".

2.1. La ricerca

Dalle indagini svolte tutti gli anni da questo Istituto a partire dal 1993 sui giovani che entrano nella scuola superiore emerge con continuità il fatto che essi giudicano la storia una tra le materie più difficili, soprattutto le ragazze. Da altre indagini svolte in alcune province della regione (Reggio Emilia) risulta anche che i giovani, quando frequentano l'ultimo anno di scuola superiore, sentono un grande interesse nei confronti della storia contemporanea e ritengono che la scuola sia la fonte principale (e perciò insostituibile) delle loro conoscenze. Dalle riflessioni fatte su questi dati è nata l'idea di andare a veri-

ficare fino a che punto la scuola superiore aiuti i giovani a superare le difficoltà nei confronti della storia e fino a che punto risponda ai loro bisogni-desideri di storia contemporanea.

È nata così una ricerca sull'*Insegnamento/apprendimento della storia del Novecento negli Istituti superiori dell'Emilia Romagna* svolta dall'IRRSAE - da chi scrive insieme con i Docenti di storia della Commissione-Gruppo SoFiA (si veda il punto 3.1. II parte) - tra il maggio 1995 e il dicembre 1996.

I dati sono stati forniti dalle scuole pubbliche e private della regione indagati mediante un questionario, quasi tutto a risposte chiuse, compilato dal Preside o da una persona da lui incaricata e sulla base dei programmi e delle relazioni finali presentate dai Docenti agli esami di maturità del 1995.

Il campione su cui si è lavorato (costituito dalle scuole che hanno effettivamente compilato e fatto pervenire il questionario) è pari a quasi l'80% della popolazione relativa - 23.829 studenti (76,2% dei candidati) di 243 scuole (87,09% del totale) - e quindi, nonostante la casualità ad esso relativa (i dati sono stati richiesti a tutte le scuole ma sono stati forniti solo da quelle che hanno ritenuto di farlo), è così corposo da indurre a ipotizzare che possa essere considerato indicativo dell'intera popolazione in esame, tanto più che non c'è nessun motivo valido per pensare che la situazione possa essere diversa nelle scuole che non hanno risposto.

Lo scopo dell'indagine era quello di vedere quanto e soprattutto in che modo viene effettivamente insegnata/appresa la storia del Novecento nell'anno terminale degli istituti superiori, di quanta "cultura storica" ovvero "padro-



nanza di conoscenze + consapevolezza di come esse sono prodotte + capacità di usare operatori cognitivi + capacità di usare le conoscenze per mettere in prospettiva il presente + capacità di usarle per argomentare i propri punti di vista” (Mattozzi) e non di semplice sapere storico sono portatori i ragazzi in uscita dalla scuola superiore. Il questionario è stato perciò predisposto in modo molto tradizionale e semplice in maniera da agevolare al massimo la compilazione, consentire una lettura informatica quanto più precisa possibile dei dati quantitativi e lasciare poi la possibilità di interpretare i dati attraverso le inferenze necessarie per passare dal quantitativo al qualitativo.

I risultati della ricerca riconfermano quanto già si aveva fondato motivo di sospettare, ma la vastità del campione e l'inequivocabile senso dei freddi numeri hanno dato nuovo corpo e consistenza ad una realtà che non può non essere definita preoccupante sotto diversi aspetti.

Hanno scelto il tema di argomento storico (gli ideali della Resistenza nella Costituzione) solo il 7,3% degli indagati, hanno scelto storia per la prima prova orale il 14% di quelli che potevano e hanno avuto assegnata storia come seconda prova il 20,8%.

Solo il 6,9% delle classi ha iniziato il programma con il Novecento; a partire dal 1919 non c'è alcun tema affrontato da almeno il 75% degli studenti, dal 1945 nessun tema da almeno il 50%; ma praticamente tutti trattano i primi 15 anni del secolo e la I guerra mondiale.

Neanche i due terzi dei ragazzi si è esercitato a costruire testi di argomentazione storiografica e solo poco più del 40% a dare risposte aperte a domande; tutti gli altri tipi di prova sono usati da una percentuale che solo in pochi casi supera il 10%. Anche nelle esercitazioni orali prevalgono le modalità tradizionali con una for-

tissima prevalenza delle interrogazioni non programmate (circa il 60%), programmate (circa il 52%), dal posto (circa 57%), mentre tutte le altre sono scarsamente presenti.

2.2. La normativa Berlinguer

La CM 691 del 9.11.1996 che trasmette il DM 682 del 4.11.1996 e la Direttiva 681 del 4.11.1996, la CM 734 del 10.12.1996 e la CM 19.3.1997 hanno introdotto una nuova periodizzazione nei programmi di storia con alcune, e non indifferenti, modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma e l'obbligo di riservare l'anno terminale dei diversi cicli scolastici all'insegnamento/apprendimento della storia del Novecento; hanno dato anche indicazioni per la formazione in servizio dei docenti. Si tratta di un'innovazione di grande rilievo che comporta necessariamente, visto che una pura modifica dei contenuti sarebbe del tutto ingestibile, una radicale e complessiva revisione delle modalità dell'insegnamento della storia e quindi un impegno oneroso e non privo di problemi per i docenti: il che rende non solo opportuno ma anche necessario un intervento di largo respiro sul terreno della formazione.

2.3. La presentazione dei risultati della ricerca al Convegno del 2.12.1996

Lunedì 2 dicembre 1996 a Bologna nella Sala San Francesco di Piazza Malpighi dalle ore 9 alle ore 19 si è svolto un incontro regionale di aggiornamento-formazione in servizio sul tema *Insegnamento-apprendimento della storia del Novecento negli Istituti superiori dell'Emilia Romagna*. La giornata di studio è stata organizzata congiuntamente dall'Istituto regionale di ricerca-sperimentazione e aggiornamento educativi dell'Emilia Romagna (IRRSAE), dal Laboratorio nazionale per la Didattica della storia di Bologna (LANDIS), dal

Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna e dall'Istituto Gramsci regionale.

Nella prima parte chi scrive, dopo averla contestualizzata e aver descritto il metodo di indagine, ha presentato i risultati della ricerca, fornendo una serie di dati sintetici aggregati attorno a tre nodi: gli esami di maturità (quanti studenti scelgono la storia per la prova scritta e per la prova orale?), le attività didattiche (cosa è stato fatto per preparare gli studenti a sostenere gli esami e per dare loro contenuti e strumenti spendibili dopo nella vita per argomentare le loro idee in testi scritti e in discorsi orali?), le condizioni di tipo organizzativo sottese alle attività didattiche (quali condizionamenti normativi e logistici hanno favorito o ostacolato le attività didattiche?).

Nella seconda parte c'è stato un approfondimento di alcune parti della ricerca relative ad aspetti fondamentali dell'insegnamento/apprendimento e due riflessioni per iniziare a problematizzare e a mettere in prospettiva i dati, tutti svolti da Docenti della Commissione Didattica della storia e della scienze sociali - Gruppo SoFiA. Tra gli approfondimenti un'analisi della *Selezione dei contenuti tra programmi e realtà* svolta da Elda Guerra del LANDIS, una degli *Strumenti e luoghi della didattica* fatta da Paolo Bernardi dell'ITC "Luosi" di Mirandola, una delle *Esercitazioni e verifiche* presentata da Claudia Malta dell'IPC "Olivetti" di Ravenna. Tra le riflessioni una sulle *Difficoltà soggettive e oggettive degli insegnanti* esposta da Cesare Grazioli dell'ISTORECO di Reggio Emilia e una su *Il contemporaneo e la contemporaneità* elaborata da Pietro Biancardi del Liceo Classico "Minghetti" di Bologna.

Nella terza parte i risultati della ricerca sono stati messi a confronto con quelli di due altre ricerche fatte tra i giovani per analizzare il loro rapporto con il tempo e la



storia (bisogni formativi): una illustrata da Nadia Baiesi del LANDIS su *Generazioni e popolazioni giovanili: tracciati, valori, cornici*, un'altra esposta da Maurizia Morini dell'ITI "Nobili" di Reggio Emilia su *Giovani e storia: alla ricerca del tempo*.

Nell'ultima parte ha arricchito il dibattito e aperto prospettive la riflessione su alcuni nodi problematici che è indispensabile avviare a soluzione per rendere, oltre che possibile, anche efficace l'Insegnamento della storia del Novecento: l'individuazione delle *Chiavi di lettura (le rilevanze) della storia del Novecento* svolta da Alberto De Bernardi dell'Università di Bologna, la definizione delle *Mediazioni didattiche necessarie per insegnare la storia del Novecento* presentata da Maurizio Gusso del LANDIS, la sistematizzazione della *Formazione iniziale e in servizio dei docenti* delineata da Ivo Mattozzi dell'Università di Bologna.

Le riflessioni in prospettiva, fatte in chiusura ancora da chi scrive, sono partite dalla considerazione che le esperienze passate e le sinergie attivate certamente consentono di avviare da subito una risposta ai problemi dei docenti di storia. Ma hanno evidenziato altresì la necessità che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del nuovo decreto attivino prontamente le loro potenzialità innovative in sinergia. Le cose da fare, infatti, sono molte e possono certamente (se non altro perché obbligano a fare delle scelte) agevolare (anche se non risolvere da soli) un diverso e adeguato insegnamento/apprendimento della storia e in particolare del Novecento a patto, però, che la loro attuazione segni solo i primi passi di un percorso che non potrà non essere lungo complesso e difficile.

Le scuole possono cominciare a fare da subito cose immediatamente praticabili, attuando quei margini di autonomia che già hanno. Inoltrando innanzi tutto, magari in consorzio con altre

scuole, la richiesta ai Provveditorati per il finanziamento di corsi di formazione in servizio in storia (rinnovamento delle impostazioni metodologico-didattiche). Definendo quindi un progetto di curriculum triennale (scuola media) o quinquennale (scuola superiore) che abbia come obiettivo prioritario quello di rendere possibile e praticabile insegnare-apprendere la storia del Novecento nell'anno terminale, si ponga in continuità con l'ordine di scuola precedente e seguente, interpreti le periodizzazioni previste come "indicazioni di massima", operi delle scelte tematiche forti, istituisca un circuito tra presente e passato, si integri con i curricoli delle altre discipline dell'area geo-storico-sociale, valorizzi a pieno il potenziale formativo della materia, si caratterizzi in risposta ai reali bisogni formativi dei giovani per la gradualità e punti quindi:

- a livello di scuola media e di biennio iniziale di scuola superiore alla formazione, alla acquisizione cioè, oltre che di alcuni fondamentali contenuti, soprattutto di strumenti operativi (linguaggi) e operatori (pensiero) e quindi si snodi in ritmi lenti inizialmente e anche lentissimi, come necessario investimento altamente produttivo nel futuro;

- a livello di triennio terminale di scuola superiore alla istruzione, all'acquisizione cioè, oltre che di strumenti sempre più formali, soprattutto di contenuti, in modo tale che i giovani possano uscire con una solida conoscenza del mondo che hanno intorno, siano in grado di orientarsi perché posseggono sia informazioni che strumenti di elaborazione e possano quindi inserirsi in esso in modo costruttivo (messa a punto di una rete di conoscenze a maglie sempre più strette).

Il Ministero della Pubblica Istruzione è stato auspicato che introduca nella Direttiva sulle iniziative di formazione e aggiornamento per il 1997 una specifica priorità per i corsi di storia, la riserva di un finanziamento ad hoc

(cose che sono di fatto state recepite), l'indicazione di privilegiare l'aggregazione di scuole, una migliore definizione della prevista commissione provveditoriale sul tema con l'integrazione fin dall'inizio di rappresentanti degli IRRSAE e degli Istituti storici dell'Università, l'esplicita raccomandazione di accettare le domande di finanziamento sul tema anche se inoltrate fuori termine e riservi all'interno del Piano nazionale di aggiornamento un finanziamento significativo per la formazione di formatori in storia e per l'attivazione di tutte le sinergie possibili che consentano una buona attuazione del decreto.

Nel medio periodo sono inoltre da ripensare e da riorganizzare, tra le tante cose, anche: la quantificazione del monte ore annuale riservato alla storia, superando alcune differenze oggi esistenti a livello di scuola superiore che non hanno più alcuna ragione d'essere, se si ha chiaro quanto la storia abbia le risorse per rispondere in modo peculiare ai bisogni formativi di tutti gli "apprendisti-cittadini"; la gestione del monte ore annuale della disciplina in funzione esclusivamente dell'ottimizzazione dell'apprendimento e non semplicemente ricalcando da una organizzazione del lavoro ormai almeno in parte obsoleta la scansione settimanale; l'arricchimento degli strumenti di valutazione del prodotto, allargando la varietà e la frequenza delle esercitazioni e delle prove di verifica che possano, anche attraverso la storia, potenziare l'uso delle quattro abilità di base (leggere e ascoltare le fonti storiografiche orali grafiche-iconografiche, costruire un testo scritto e un discorso orale narrativo-descrittivo-argomentativo su un tema storico) e eliminando, come ormai nei fatti, anche in storia la distinzione tra il voto orale e il voto scritto; la riorganizzazione della cattedra, superando le attuali aggregazioni che nei fatti talvolta finiscono per ridurre la storia ad una posizione, insostenibile cultu-



ralmente, di ancillarità (italiano e storia, filosofia e storia...) e mutuando altre tipologie di aggregazione scientificamente più convincenti (area geo-storico-sociale). L'IRRSAE Emilia Romagna può offrire consulenza per la progettazione dei corsi di aggiornamento sulla base dei percorsi formativi già messi a punto e anche collaborazione attraverso i propri rappresentanti nelle commissioni che nei Provveditorati si occupano di aggiornamento, ma può altresì attivare iniziative nel territorio a sostegno dell'introduzione dell'innovazione e rinsaldare i livelli di collaborazione con il LANDIS gli Istituti Storici e le Università della regione le Associazioni professionali dei Docenti.

Le conclusioni sono state tenute da Giovanni Trainito responsabile di Gabinetto del MPI.

All'incontro sono stati invitati nella regione: i docenti di tutte le scuole superiori pubbliche e private della regione, gli insegnanti delle associazioni culturali e professionali, i docenti del Dipartimento di Discipline storiche dell'Università della Regione, i rappresentanti dei provveditorati, dei consigli scolastici provinciali, dei distretti scolastici, della Sovrintendenza scolastica regionale, degli assessorati alla Pubblica istruzione della Regione, delle province, dei comuni capoluogo. Sono stati inoltre invitati rappresentanti del LANDIS, degli Istituti storici della Resistenza, degli IRSSAE delle altre regioni.

All'incontro erano presenti più di 350 persone: moltissimi docenti delle scuole superiori pubbliche e private di tutte le province dell'Emilia Romagna, il dott. Feola dell'Ufficio Studi del MPI, alcuni rappresentanti delle Associazioni culturali e professionali, dei provveditorati e dei distretti scolastici della regione, alcuni esponenti del LANDIS e degli Istituti Storici della Resistenza di questa e di altre

regioni e degli IRSSAE di altre cinque regioni.

Numerose sono le persone intervenute nel dibattito che hanno tutte portato un prezioso contributo; tra queste l'Ispettrice Sgherri del MPI, il Presidente dell'IRSSAE Piemonte Panaro e Giovanna Procacci, docente dell'Università di Modena.

Alla fine dell'incontro è stato consegnata a Giovanni Trainito una lettera per il Ministro contenente alcune proposte costruttive per l'insegnamento della storia con numerosissime firme di docenti e che ha come primi firmatari Ivo Mattozzi del Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna, Maurizio Gusso Vicepresidente del LANDIS, Gian Mario Anselmi, Direttore dell'Istituto Gramsci regionale, chi scrive dell'IRSSAE Emilia Romagna.

L'iniziativa ha avuto anche una certa risonanza sia sulla stampa locale che su quella nazionale, cosa questa che non capita troppo spesso purtroppo alle iniziative di questo Istituto.

2.4. La valutazione del Convegno e le proposte/richieste dei docenti

Il primo impegno di chi scrive e della Commissione-Gruppo SoFiA (si veda il punto 3.1. Il parte) subito dopo il Convegno è stato la lettura attenta delle schede di osservazioni e rilievi sui temi dell'incontro e delle schede di valutazione del corso gentilmente compilate dai partecipanti con lo scopo di trarne spunti preziosi per definire con chiarezza i reali bisogni formativi dei docenti. Da questa lettura è emerso un quadro assai complesso e diversificato in cui sono presenti con eguale forza sia richieste di approfondimento dei contenuti sia richieste di affinamento delle competenze professionali-didattiche. Questo quadro è stato quindi oggetto di riflessione attenta e puntuale e anche di discussioni accese e appassionate

allo scopo di trarne spunti per le prossime iniziative.

2.5. La proposta in ambito nazionale

In risposta ai bisogni reali dei docenti e alle risorse disponibili è stata elaborata una bozza di progetto di formazione in storia in collaborazione con il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Bologna, gli Istituti Storici della Resistenza (INSMLI), il Laboratorio nazionale per la didattica della storia (LANDIS) in attuazione del DM 682 del 4.11.1996.

Tra il 1989 e il 1996 l'IRSSAE Emilia Romagna ha svolto numerosi corsi di aggiornamento-formazione in servizio su affidamento prima della DGIP e poi su affidamento interdirezionale (DGIC-DGIT-DGIP), grazie ai quali sono stati prodotti e distribuiti numerosi materiali didattici e operano, distribuiti su tutto il territorio nazionale, un centinaio di insegnanti già in possesso di una buona e solida formazione di base. Ad essi vanno aggiunti altri insegnanti formati dal LANDIS, dagli Istituti Storici della Resistenza e da questo IRSSAE a livello regionale. Grazie a tali interventi è stato anche messo a punto un modello di formazione (moduli a laboratorio per almeno 40 ore), di produzione dei materiali didattici, di sperimentazione didattica che possono essere mutuati anche in situazioni diverse. Ci sono, dunque, numerose e significative risorse umane e materiali già disponibili per avviare processi di formazione diffusa.

Il progetto messo a punto, di respiro triennale (1997-1998-1999) e con un costo complessivo di 500 milioni, era finalizzato alla possibilità di poter disporre nel 2000 di una rete di formatori in grado di insegnare ad insegnare anche la storia del secolo passato su tutto il territorio nazionale. Il progetto si articolava in quattro punti e prevedeva a partire dal

segue a pagina 24



petenza, motivazione...)
socializzazione (es: tolleranza, partecipazione, disponibilità alla valutazione, autovalutazione.....)

Una fine che è solo l'inizio di una nuova storia

Come rispondere alla domanda iniziale? Preferisco ricorrere all'aiuto di un insegnante che mi descrive ciò che avviene nell'ora P.A.S. Ecco uno stralcio dal testo che ho ricevuto:

1° Media:

"Come ti senti, Lorenzo?"

"Tranquillo e curioso".

Lorenzo ha undici anni, sta seduto in cerchio con i suoi compagni di classe aspettando di ricevere il nuovo foglio dello strumento.

Come mi sento io che sono la sua professoressa e da tre mesi applico con loro il P.A.S.?

Rilassata. Disponibile. Al di là di ogni risultato cognitivo questo mi sembra uno degli aspetti più importanti che abbiamo raggiunto: la qualità del rapporto che si è sviluppato tra insegnante ed alunni.

Durante le ore di P.A.S questi ragazzini "tranquilli e curiosi" hanno pian piano eliminato le

sensazioni che provano durante le lezioni tradizionali: la tensione di non capire, la frustrazione di non saper rispondere, la paura del giudizio negativo.

Non ho nulla da aggiungere se non un grazie. In particolare a Matilde Biadego e Daniela Roncari che mi hanno mandato le loro osservazioni, a David Sasson che ha concesso materiale da lui elaborato e, in primis, a Reuven Feuerstein.

A tutti quelli che stanno vivendo questo viaggio: buon vento! ■

Per approfondire

Cardinet A. *Pratiquer la médiation en pédagogie*, 1995, Dunod, Parigi

Demetrio D., Fabbri D., Gherardi S., *Apprendere nelle organizzazioni*, 1994, NIS, Roma

Gardner H., *Formae mentis*, trad. it. 1987 Feltrinelli, Milano

Goleman D., *Intelligenza emotiva*, trad. it. 1996, Rizzoli, Milano

IRRSAE INFORMA

44ª Giornata Europea della Scuola

La Direzione Generale degli Scambi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto che sono stati premiati per la 44ª Giornata Europea della Scuola gli studenti Sergio Catellani (Liceo Scientifico A. Moro di Reggio Emilia), Silvia Caleffi e Anna Pollastri (I.T.C. Luosi di Mirandola) e Anna Maria Cosmi (IPSIA Taddia di Cento), i cui lavori erano stati selezionati dal nostro Istituto.

Agli studenti, ai loro docenti e ai capi d'istituto la Direzione Generale esprime vivo apprezzamento per l'attività svolta. L'IRRSAE, nel rendere noto l'importante risultato, si congratula con i protagonisti per il brillante e meritato successo.

segue da pagina 20

1999 l'acquisizione graduale e con apposito finanziamento da parte degli IRRSAE in collaborazione con il CEDE della fisionomia di servizio di valutazione della formazione dei docenti e degli apprendimenti degli studenti:

- la realizzazione di un corso nazionale di formazione per formatori di docenti di scuola secondaria inferiore e superiore (due moduli residenziali nel 1997 e altri due moduli di richiamo, uno nel 1998 e uno nel 1999) per dare alle persone già formate, in tempi rapidi, un approfondimento delle competenze all'insegnamento, un'approfondimento specifico sulla storia del Novecento anche attraverso l'uso di testi storiografici selezionati e soprattutto le com-

- petenze specifiche che sono proprie dei formatori; il corso avrebbe dovuto essere rivolto a persone disponibili interessate adeguate, in grado di mettere poi a disposizione per un periodo ragionevolmente lungo le competenze acquisite e di garantire ad ogni regione un congruo numero di docenti formatori;
- la costituzione di un coordinamento organico e sistemico di tutti gli IRRSAE - che hanno tra i loro compiti prioritari sia la formazione che la ricerca didattica - con la formazione di un'equipe di coordinamento nazionale (un tecnico per Istituto oltre che rappresentanti dell'Università di Bologna, del LANDIS, degli Istituti Storici) con il compito di organizzare un Convegno per rac-

cogliere e diffondere esperienze e materiali didattici interessanti e di realizzare incontri di lavoro per preparare la seconda fase di formazione dei formatori;

- la continuazione del coordinamento organico e sistemico di tutti gli IRRSAE per accompagnare e sostenere la seconda fase di formazione di formatori da attuare a livello di ciascuna regione con apposito finanziamento e avvalendosi dei modelli già collaudati per efficienza e per efficacia;

- la produzione di nuovi materiali didattici e la disseminazione di quanto già prodotto sulla didattica della storia (7 quaderni) con la collaborazione di tutti i formatori presenti sul territorio nazionale. ■